

Larghe intese? Meglio di no

di Sergio Scalpelli

Sono pressoché sempre d' accordo con Antonio Polito. Mi piaceva il suo *Riformista*, mi piace molto il fatto che tra le personalità conosciute del Pd sia quello che meglio incarna il profilo di cultura politica del New Labour di Tony Blair.

Stavolta però non capisco perché, mentre si fa irreversibile la scelta del Partito democratico di correre da solo, presumibilmente con un programma snello, credibile, limpidamente liberaldemocratico, Antonio si incateni alle speranze di Grande coalizione incardinata su Pd e Forza Italia.

Proporrei sommessamente di fare un passo per volta. Oggi va registrata, dopo quindici anni di assenza, l'esistenza di una formazione riformista di massa che decide di affermare la propria identità e vocazione di governo nel cuore di una battaglia elettorale, rischiando molto, ma anche molto potendo guadagnare.

Il Pd da solo è la vera novità e la vera leva su cui incardinare un primo esercizio di riforma della politica e della legge elettorale che verrà. Il Pd da solo costituisce la scelta irreversibile sulla cui forza si misurerà la ridislocazione dei principali attori della competizione politica nel prossimo parlamento. Il Pd da solo otterrà il 33-35 per cento dei voti. Sarà di gran lunga il primo partito italiano ed destinato ad essere baricentrico nel sistema politico dell' auspicabile terza repubblica.

Tutto ciò non esclude, anzi, che si passi da una fase di governo di larghe intese. Tuttavia ciò non può essere né automatico né scontato.

E' molto probabile che la Casa delle libertà abbia una significativa maggioranza e possa governare. Non so con quale coesione e vocazione riformistica, avendo avuto nel 2001 una tranquilla maggioranza parlamentare ed una scarsissima vocazione innovativa. Ma ciò che conta è che un pezzo decisivo e crescente di elettorato mediano, nel quale peraltro mi colloco, per la prima volta dal 1992, trova un' offerta politica apprezzabile nel campo del centrosinistra: il Pd. Ecco perchè non capisco perchè Antonio sembri voler mollare a un metro dal traguardo. Io sto tra quelli che da quindici anni aspettava una leadership riformista senza se e senza ma, che facesse i conti con i non detti e le mancate cesure nella cultura politica della sinistra di governo italiana.

Al momento le posizioni di Walter Veltroni aprono il cuore, tenderei a dichiararmi molto soddisfatto e a dargli una mano. Forse sbaglio, ma Walter sta coraggiosamente scegliendo per l'Italia e per una credibile idea di sinistra. Aspetterei il tempo di una eventuale disillusione, prima di avvitarmi in scenari di quarte o quinte vie.